



PARAGUAY

di Laura Napoletano

Mission, dal film al mito (reale)



La pellicola del 1986 di Roland Joffé ha innescato una ricerca storica che ha rivelato l'identità di padre Simone Mascetta e dei gesuiti che incontrarono i guaraní, l'eco delle cui leggende sopravvive in questo film.



Quarant'anni fa uscì nei cinema di tutto il mondo una pellicola che fu capace di entrare nel cuore di tanti spettatori, accompagnata da una colonna sonora che ancora oggi sa incantare ed emozionare. Quel film era *Mission* (*The Mission*), diretto dal britannico Roland Joffé (sue anche le regie di *Urla del silenzio*, *La lettera scarlatta*, *La città della gioia*) su una sceneggiatura del drammaturgo, due volte premio Oscar, Robert Oxton Bolt, autore, tra gli altri, anche di *Lawrence d'Arabia*, *Il dottor Živago*, *Un uomo per tutte le stagioni*, *Il Bounty*. La storia dei missionari impegnati nell'impari lotta contro il potere coloniale, magistralmente interpretata da Robert De Niro, Jeremy Irons e Liam Neeson – solo per citare alcuni dei famosi interpreti del film – fece subito breccia nei cuori della critica e del pubblico, anche grazie all'indimenticabile tema mu-

sicale del maestro Ennio Morricone e agli scenari naturali dell'Argentina, del Paraguay, della Colombia e del Brasile. *Mission* conquistò la Palma d'oro al Festival di Cannes. Il film fece conoscere al grande pubblico una pagina di storia finita nel dimenticatoio: quella delle *Reduccion*es paraguayane, le comunità-villaggio organizzate dai missionari gesuiti tra il XVII e il XVIII secolo. Pochi, però, collegarono quella sceneggiatura a fatti realmente accaduti, sepolti dal tempo, eppure arrivati al presente grazie alle storie tramandate di padre in figlio tra le popolazioni guaraní stanziate principalmente in Paraguay, nel Nord-est dell'Argentina, nel Sud del Brasile e in Bolivia.

L'enigma di Simon Maceta

«Vidi quel film in un momento di riposo di un'esercitazione mi-

litare. Fino ad allora avevo concentrato le mie ricerche storiche sugli eventi e i protagonisti delle guerre e delle battaglie che avevano insanguinato la storia – racconta il giornalista e scrittore Generoso D'Agnesi di Pescara –. Ma, da quel film in poi, iniziai ad appassionarmi a chi invece aveva cercato di diffondere la parola di Dio ai quattro angoli del mondo. E nelle mie ricerche sulle *Reduccion*es paraguayane – un esperimento sociale di grande valenza, ma assolutamente malvisto dalle potenze coloniali spagnola e portoghese, protagoniste della spartizione dell'America Latina – mi imbattei in due nomi: quello di padre Giuseppe Cataldino, nato a Fabriano (Ancona), e quello di un tale Simon Maceta, all'epoca sconosciuto ai più. I missionari di solito viaggiavano insieme ad altri della stessa nazionalità. Così cercai negli archivi dei gesuiti, e scoprii che Maceta in

realtà si chiamava Simone Mascetta ed era nato a Castilenti (Teramo), in Abruzzo».

Da quelle prime ricerche, condotte da D'Agnesi, trascorsero oltre vent'anni, senza svelare molto dell'evangelizzatore Mascetta che, insieme a Cataldino, realizzò la prima vera missione nella regione del Guayrá, denominata Loreto; seguita dalla missione di Sant'Ignazio Miní. Ma grazie alla sensibilità del compianto sindaco di Castilenti, Alberto Giuliani, scomparso prematuramente, e alla tenacia del ricercatore e storico Antonio Di Donato, dopo oltre quattrocento anni, alla fine è stata recuperata una delle più belle ed epiche storie missionarie che costellano il cammino dell'evangelizzazione cattolica. E se il film *Mission* racconta una vicenda ambientata nel 1750, in Sudamerica, avendo come protagonista il gesuita padre Gabriel, che riesce a farsi accettare

dai bellicosi guaraní grazie alla forza profonda della musica, pur dipanandosi tra le pieghe dello scontro tra Chiesa e politica, nella realtà diverse scene del film sono ispirate a fatti realmente accaduti e riscoperti proprio da Di Donato.

«L'unico segno tangibile dell'esistenza di Mascetta – spiega lo stesso Di Donato – era rappresentato da un affresco presente nel chiostro del convento di Castilenti, nel quale è ritratto un gesuita che potrebbe rappresentare il missionario. Nulla più. Seguendo una flebile traccia negli archivi della Compagnia di Gesù e con le informazioni raccolte in precedenza da altri studiosi, sono riuscito a ricostruire la vita di un grandissimo protagonista dell'evangelizzazione in America Latina».

Il missionario di Castilenti

Figlio di mercanti, padre Simone Mascetta nacque a Castilenti, piccolo borgo della Val Fino, nel 1582 e fu battezzato con il nome di Ettore Ercole. Scelse poi il nome di Simone quando entrò nella Compagnia di Gesù in un convento di Napoli. Appassionato violinista, lasciò l'Europa per raggiungere il Río de la Plata. Giunto in terra Guayrá, a Ciudad Real, con i suoi confratelli riuscì a far breccia nell'animo degli indios grazie alla forza della musica. I guaraní erano incantati dalla musica, e soprattutto volevano impararla tanto che ben presto riuscirono a intonare canti a più voci, lasciando estasiati anche i loro maestri.

Antonio Di Donato, con straordinaria tenacia, ha ricostruito in modo dettagliato la

storia di questo gesuita italiano di cui si erano perse totalmente le tracce, e la cui eco, invece, resiste ancora oggi nelle leggende dei guaraní. Di Donato ha svelato la vicenda di Mascetta nella sua coinvolgente monografia dal titolo *Padre Simone – L'abruzzese che difese i guaraní*, edito da Hatria.

«Il nome del missionario, fondatore della prima *Reduccion* in Paraguay – precisa Di Donato – ha trovato finalmente spazio nella toponomastica cittadina grazie all'intitolazione di Largo Simone Mascetta e a un murale che permettono di ricordare un personaggio a cui si è ispirato lo sceneggiatore del film *Mission*. Padre Mascetta, dopo Loreto, fondò altre tre *Reduccion*es: San Ignacio-Guazú, Santiago de Caaguazú e Nuestra Señora de Fé (oggi Santa Maria). Gettate le fondamenta di queste missioni, padre Simone si spostò nelle regioni circostanti, come quelle di Tucatí, Iñeay e Teyayaobá. In compagnia di padre Antonio Ruiz de Montoya, diede vita alle *Reduccion*es di San Pablo nell'Iñeay e Jesús María. Quindici anni dopo il suo arrivo, i gesuiti avevano creato quattordici grandi e ricche comunità indigene (i cui resti sono oggi patrimonio dell'Unesco) all'interno delle quali i guaraní impararono a esprimere il loro talento per la musica e l'artigianato. Ogni villaggio aveva i suoi strumentisti, e il repertorio si allargò anche alla musica non religiosa. Occasionalmente visitatori ebbero modo di ascoltare addirittura brani di opere liriche italiane. Perfino la danza – conclude Di Donato – entrò nei costumi dei villaggi dei guaraní».

Un gesuita abruzzese in America Latina

La vita avventurosa di padre Simone Mascetta è diventata un libro, scritto da Antonio Di Donato. Il paese natale del gesuita, Castilenti (Teramo), ha dedicato a Mascetta un murale (sotto il titolo) e una piazza.